

Sandro Rogari
IL COMMENTO


ALCHIMIE ELETTORALI

GRANDI manovre, al centro e a destra. Per ora senza un approdo. Perché le parole, d'agosto, si lanciano solo per soppesare il rimbalzo e saggiare il campo avverso. Ma tre punti sono chiari. Anzitutto, la legge elettorale. Si va verso un sistema tendenzialmente proporzionale. I giochi sono ancora aperti su due punti: il premio di maggioranza e a chi deve andare. Se Bersani riesce ad ottenere un premio del 15% alla coalizione, ossia, a oggi, a Pd più Sel, per il centro potrebbero esserci dolori. Perché **Ugo** e alleati eventuali non possono aggregarsi prima del voto ad una alleanza siffatta. Sarebbe un suicidio: i moderati scapperebbero a gambe levate. Dopo, magari, sì, ma solo se il centro fosse determinante per la maggioranza. Contro un premio al 15%, Casini ha un alleato: il Pdl. Alfano avrebbe tutto l'interesse ad accordarsi con Bersani per una legge bipolare, alla francese, che azzerasse i centristi. Ma prevede la sconfitta e preferisce optare per il male minore: un premio piccolo, al partito più grande, non alla coalizione. Così, dopo le elezioni, i giochi restano aperti: nessuno avrà da solo la maggioranza. Bisogna solo ricordare ad Angelino che la proporzionale è quella cosa che moltiplica i pani e i pesci ed il suo partito è a rischio scissione.

IL SECONDO punto è che la continuità sarebbe deleteria per i partiti di centro e di destra. **Montezemolo** ha colto il nodo quando ha detto di non essere disponibile ad immettersi in vecchi contenitori. Non basta qualche nome illustre a cambiare il quadro centrista. Ci

vuole un progetto nuovo. Le passate amministrative hanno dimostrato che l'Udc non riesce a catturare i voti in uscita del Pdl. Allora Casini non scopre le carte. Il Pdl ha lo stesso problema. Se sta fermo perde e forse si spacca prima delle elezioni. Non dopo le elezioni, come annunciano da versanti opposti La Russa e Frattini sul no o sul sì alla grande coalizione. Allora qualcosa deve inventare. Terzo punto, in prospettiva più lunga, verso febbraio, è l'ipotesi della lista Monti. Magari con la confluenza di qualche ministro del quale corre già il nome. Il professore ribadisce il suo no. Credo sia sincero, oggi. Ma non escludiamo che Monti possa essere obbligato a presentarla, anche contro sua voglia. Spariglierebbe il quadro.

sandrorogari@alice.it

